

Cono Nato fra monti elvetici
 Oh! come bello è il di:
 Ah! sorridesse limpido
 Sempre per noi così!
 Vedrem come s' imporpori
 Il Sol d' un roseo vel;
 Come dai lembi eterei
 Spanda faville in ciel.

(s' oile un corno in qualche distanza - è il famoso *Ranz-de-vaches*)

Cono Qual suono?
 Evv. È questo il solito
 Richiamo mattutino,

Cono Addio, contrade svizzere! (rianimandosi)
 Ah! non credea che un giorno
 Un grazie obbligatissimo
 Dovessi dire a un corno:
 Coro E donde vieni, o lepido
 Original?
 Giv. Da Francia,
 E qui ristretta or eccovi
 La vita mia qual fu.
 Un profumato rudero
 Del secolo galante,



Cono Sarà una storia orribile.
 Narra - che t'è avvenuto?...
 Giv. Tutta la notte, ah! misero,
 Fra boschi andai perduto.
 Cono E questo suon monotono
 Che adesso abbiamo udito?
 Giv. Ei mi guidava provvido
 Sopra il sentier smarrito.

Cono Leggiadra cittadina.
 Tutte le amai di fervido,
 D' eguale amore e fe:
 E tutte mi fiocavano
 Dal quarto piano al piè.
 Cono Bella la storia!... un secolo
 Di sospiretti e pianti,
 Di compiacenze e lagrime
 E concentrato in te.

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA



FIORINA

o

LA FANCIULLA DI GLARIS

MELODRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIVILEG. DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco
dell' I. R. Teatro alla Scala.

FIORINA

O

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma Semiserio in due atti

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

DA RAPPRESENTARSI

all' I. R. Teatro alla Canobbiana

l'Autunno 1852



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.° DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

22765

LB. 0179. a1

00324



FIORINA

LA PANGIOLA DI GLARIS

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

EUGENIO, albergatore . . Sig. *Redaelli Giacomo*
GIANNETTA, sua figlia . Sig.^a *Fontanesi Angela*
FIORINA, sorella minore . Sig.^a *Foroni Conti Antonietta*
GIULIANO, pittore francese Sig. *Borella Maurizio*
RODINGO, cacciatore nelle
Alpi Sig. *Carrion Emanuele*
ERMANNÒ, giovanotto bene-
stante del villaggio . . Sig. *Padovani Polli Antonio*

CORI

Viaggiatori di varie nazioni - Alpigiani d'ambo i sessi.

L'azione si finge in un villaggio presso il cantone di Glaris nella Svizzera.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
del sig. CARLO FONTANA.

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo* e *Bajetti Giovanni*
 Primo Violino, Capo e Direttore d'Orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini: Sig. *Corbellini Vinc.*
 Capi dei Secondi Violini a vicenda: Signori *Cremaschi Ant.* e *Rossi Gius.*
 Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara Gaetano*
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanara: Sig. *Brambilla Luigi*
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Truffi Isidoro*
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*
 Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi*
 Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Rossi: Sig. *Manzoni G.*
 Prima Viola: Sig. *Tassistro Pietro*
 Primi Clarinetti:
 per l'Opera Sig. *Cavallini Er.* e *Carulli B.* - pel Ballo Sig. *Erba C.*
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* e *Daelli Giovanni*
 Primi Flauti:
 per l'Opera signori *Rabboni Giuseppe.* - pel Ballo Sig. *Marcora Filippo*
 Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*
 Primi Corni: Sig. *Rossari Gustavo* e *Caremoli Antonio*
 Prime Trombe: Sig. *Languiller Marco* e *Erba Carlo.*
 Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio.*
 Arpa: Signora *Rigamonti Virginia*
 Editore e Proprietario dello Spartito e del libro:
 Sig. *Ricordi Giovanni*
 Fornitore dei pianoforti pel servizio de' RR. Teatri:
 Sig. *Abate Stefano.*
 Maestro e direttore dei Cori: Sig. *Galli Giovanni*
 In sostituzione al Sig. *Galli*: Sig. *Paolo Portaluppi*
 Suggestore: Sig. *Grolli Giuseppe*
 Attrezzista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano*
 Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa*
 Il vestiario è di proprietà dell' Appalto.
 Direttori della Sartoria Sig. *Colombo Giacomo* e signora *Semenza Beatrice*
 Guardarobbiere signor *Carlo Gerolamo Galbiati*
 Direttore ed inventore del Macchinismo: Sig. *Tonchi Giuseppe*
 Macchinista: Sig. *Luigi Abiati*
 Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio*
 Capo Illuminatore: Sig. *Garignani Giovanni*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

En scena rappresenta un anfiteatro formato da monti. A destra una cateratta che si precipita da un nudo scoglio e si congiunge ad altre acque. Ai due lati le Alpi coronate di foreste e coperte di nevi. Di fronte i ghiacciai di Glaris. In un fianco si vede la facciata dell'albergo di Eugenio con finestra che prospetta la piazzuola. È presso l'alba.

Viaggjatori che arrivano da varie parti, ed **Eugenio** ch' esce dall'albergo.

Coro

I. **Al Pellegrin!** (accennano l'insegna dell'osteria)
 II. **Al Pellegrino!**
 I. **Bene accordati!**
 II. **Tutti ad un punto?**
Turri **Ehi! signor oste!** (chiamando verso l'albergo)
Eug. **Eccomi appunto.**
 I. **Panè ne avete?**
 II. **Ottimo vino?**
Eug. **Ahi! quante genti - tutte affamate!**
Ma d' un villaggio - non può, scusate,
Lo scarso albergo - poco fecondo
Dar da mangiare - a tutto il mondo...
Ahi! quante genti - tutte affamate!
Oh! perdonate - oh! perdonate!
Coro **Montiamo la collina,**
Chè l'alba s' avvicina.
Eug. **Intanto ai vostri stomachi**
Eugenio penserà.

Fiorina

CONO Nato fra monti elvetic
 Oh! come bello è il di:
 Ah! sorridesse limpido
 Sempre per noi così!
 Vedrem come s' imporpori
 Il Sol d' un roseo vel;
 Come dai lembi eterei
 Spanda faville in ciel.

(s' ode un corno in qualche distanza - è il famoso *Ranz-de-vaches*)

CONO Qual suono?

EVG. È questo il solito

Richiamo mattutino,
 Ai viaggiator che avessero
 Smarrito il lor cammino.

CONO (vedendo Giuliano che viene dai monti)

Uno ne arriva; - ei valica
 A stento e sterpi e sassi:
 S' avanza a lenti passi,
 Male reggendo in piè.

SCENA II.

Giuliano e detti.

È uno di coloro che fanno il viaggio della Svizzera a piedi - col
 tra stanco ed ansante, portando ad armacollo gli strumenti della
 sua professione.

GIU. Addio, contrade svizzere!

Ah! non credea che un giorno

Un grazie obbligatissimo

Dovessi dire a un corno.

CONO Sarà una storia orribile.

Narra - che t' è avvenuto?...

GIU. Tutta la notte, ah! misero,

Fra boschi andai perduto.

CONO E questo suon monotono

Che adesso abbiamo udito?

GIU. Ei mi guidava provvido

Sopra il sentier smarrito.

Addio, contrade svizzere! (rianimandosi)

Ah! non credea che un giorno

Un grazie obbligatissimo

Dovessi dire a un corno:

CONO E donde vieni, o lepido

Original?

GIU. Da Francia.

E qui ristretta or eccovi

La vita mia qual fu.

Un profumato rudero

Del secolo galante,

Un ex-gingino artistico

Ora vedete in me.

Sospir di cento amabili,

Di cento belle amante:

Che giù, che giù mi fioccano

Dal quarto piano ai piè.

Cos' è lion? - Un seguito

Di seduzioni a vita,

Primo bersaglio agl' impeti

D' amor cosmopolita;

Ei l' Odaliska instabile,

La bruna Siciliana,

La Bajadera, e l' agile

Esperta Veneziana.

Dalla grisette all' ultima

Crestaja fiorentina,

Dalla lorette all' infima

Leggiadra cittadina.

Tutte le amai di fervido,

D' eguale amore e fe:

E tutte mi fiocavano

Dal quarto piano al piè.

CONO Bella la storia!... un secolo

Di sospiretti e pianti,

Di compiacenze e lagrime

E concentrato in te.

GIU. Ma qui tra queste selici (in aria di disprezzo)
Amor cosa sarà?

Forse un vapor che un zeffiro
Legger disperderà?

EUG. Signor - scusate - è vivido
Fra questi monti amor;
Nasce coll' uomo - e fervido
Passa con esso e muor.

GIU. Ih! ih! signor caldissimo!
E di ragazze - dite -
Come si sta?

EUG. Benissimo!
Stelle - colombe - e fior.

GIU. (traendo un album e facendone vedere alcuni ritratti)

In ordin cronologico
Ecco l'istoria mia.
Guardate in queste pagine
Il fasto mio qual sia.

Quest' era una contessa
Che a diciott'anni ho amato:
Quest' altra una duchessa
Che a' venti ho corteggiato.

E questa era una vedova
Che sui quaranta amai...
Ma qui c'entrò del torbido...
E via me la svignai.

E cento e mille... e un seguito, (sfogliando
il libro)

E tutte mi fiocavano
Dal quarto piano ai piè.

A completar la pagina
Della mia tarda età,
Mi riservai per ultimo
L' Elvezia... e venni qua.

Coro Militeremo intrepidi
Sotto la tua bandiera:
Ci guida, o eroe, dal nascere
Del giorno in fino a sera.

GIU. Andiam! (mettendosi innanzi ad essi col suo bastone
Coro Andiam... bravissimo! da montagna in alto)
Montiamo la collina...

GIU. Tran - tran - tran - tran - schieratevi -
Passo di marcia.. *allez.*

Sol la gioja è il mio vessillo
Che vi guida a liete imprese;
La mia gloria, ond'io sfavillo,
Sono i vezzi dell' amor.

Torno giovane e ridente
Come un fiore nell'aprile:
Ancor fervido ed ardente
Corre il sangue nel mio cor.

Coro Presti, andiamo... allegramente...
Chè s' appressa il novo albor.

(Eugenio rientra nell'albergo - gli altri si perdono nei monti)

SCENA III.

Stanza nell'albergo con finestra che guarda la campagna.

Florina sola.

Sorta è già l'alba... (*) È limpido cristallo

(*) s' avvicina alla finestra, e guarda
Quel che avvolge i miei monti... egli è il mio cielo.
(va ripetendo a bassa voce il ranz-de-vaches)

«Oh! mia terra ov'io son nata,

«Sempre, sempre io t'amerò!

E Rodingo, Rodingo... Ah! non si pensi (scuotendosi)

Al giovane infelice:

Egli vuol seco trascinar mi, e intanto
Abbandonar dovrei

Quest'aure che col latte un dì bevei.

«Sulla zolla profumata

«I tuoi fiori coglierò».

Ermanno non mi piace... è del villaggio... (c. s.)

Dovrò esser sua... che così almeno allora
 Io resterò fra' miei... Eppur Rodingo
 Al suon delle mie note,
 Ei lascia il suo giaciglio...
 Dice d'amor cento leggiadre cose,
 Che mi son dolci e porto in petto ascose.

Era nube inargentata

Dai sorrisi dell'aurora,

Quella gioja intemerata

Ch'io sognava ai primi dì.

Crudo amor, perchè diviso

M'hai gli oggetti del pensier?

Perchè mai del tuo sorriso

Fèsti bello un venturier?

Egli attende il segnal... Ebben si chiami,

E sappia alfin che ad altri io fè giurai...

(s'avvicina alla finestra, e canta)

«Oh! mia terra ov'io son nata,

«Sempre, sempre io t'amerò».

(sta origliando, e dopo breve silenzio)

Che? Non risponde?... infido!...

D'altra l'orme segui?... Dubbio crudele!...

(si ode un corno da caccia lontano fra i monti. Fiorina si rianima)

Oh gioia!... All'estasi

D'amor possente

No, non ha palpiti

Bastanti il sen.

Ma vola l'anima

Sul ciglio ardente,

Là del suo giubilo

Guizza il balen.

SCENA IV.

Rodingo e detti.

Rod. Fiorina...

Fio. Tacì!...

Rod. Oh! vita mia...

Fio. Mi lascia... un giuro tremendo e santo...

Rod. Vien meco...

Fio. E dove?...

Rod. Al suol natio...

Fio. Io?... no. (esitando, poi con risoluzione)

Rod. Fuggiamo...

Fio. (risolutissima) Oh! taci... io... no...

Rod. Deh! cedi agli incanti - d'un fervido amore,

Al cor d'un amante - risponda il tuo core:..

Il limpido riso - del cielo natio

Noi pronubo avremo - sul suolo stranier.

Il duol non t'arresti - d'un tenero addio...

Ma segui la voce - del cor, del pensier.

Fio. Oh! taci - Rodingo: - la mano ti stendo,

Ma fredda... ma pegno... d'un giuro tremendo.

Oh! sappi ch'altr'uomo - d'Elvezia figliuolo,

La destra mi chiese; - l'ottenne da me.

Un fato sovrano - m'avvince al mio suolo,

Ma brama del core, - Rodingo, non è.

Rod. Oh! donna, che festi?...

Fio. Piangente mi vedi...

Rod. La morte piuttosto...

Fio. L'imploro a' tuoi piedi.

Rod. E il cuore, o spergiura?

Fio. È il ciel de' miei padri!..

Rod. Coperta d'obbrobrio...

Fio. Deh! cessa, pietà!...

Rod. Dal seno strapparti - saprò del rivale...

Fio. Che dici?...

Rod. Seguirti - sull'ara fatale...

Oh stendimi allora - la destra...

Fio. Mi lascia...

Rod. Un cielo implacato - sul capo mi sta!...

Quando dai labbri rosei

Udrò suonar nel tempio

L'inno fatal del talamo

Che ti rapisce a me,

Mesto e leggier fantasima,
Rodingo, a te d'accanto
S'assiderà, chiedendoti
L'amore e la tua fè.

FIO. Quando dai labbri rosei
Udrai suonar nel tempio
L'inno fatal del talamo
Che mi rapisce a te,
Mite e leggier fantasima,
Rodingo, a me d'accanto,
T'assidi come l'angelo
Che prega il ciel per me. (partono per di-

verse vie)

SCENA V.

La prima decorazione.

Ermanno, poi **Rodingo** dai monti.

ERM. (entra cantarellando avviandosi verso l'albergo)
È lo tuo amor che passa, o mia speranza;
Vien col tuo viso a serenarmi il cor.
Son i miei giorni una leggiera danza,
Sono le mie notti un palpito d'amor.
Sorgi, mia bella vergine romita,
L'alba di rose t'inghirlanda il crin;
Risplendi sul sentier della mia vita
Com'astro tra le sfere pellegrin.

ROD. (si fa vedere sull'alto della collina - da sè)
Forse il rival?...

ERM. (accorgendosi di Rod.) Un cacciatore?... Il passo
Ei volge a me...

ROD. (discendendo) Facciamo conoscenza,
Pur con costui...

ERM. (conoscendolo e dandogli la mano) Bella!... Rodingo!

ROD. (con sorpresa) Ermanno!

ERM. Oh qual destino avverso
Fra noi qui ti condusse?

ROD. Fui studente... ed amante... (in confidenza)
Tu pur lo fosti... or mi comprendi...

ERM. Oh! Dio! -
Qualche rival?... forse un duello?...

ROD. Or bene,
Di te mi parla: ci lasciammo un giorno
Liberi entrambi... ora ti lega un nodo?...
Ami tu adesso?

ERM. Ah! sì, fratello: io vivo
D'amore e di speranza... (da sè guardando la finestra)
(Nè viene ancor?... Forse io l'attendo invano...)

ROD. (Qual sospetto mi nasce!
Egli s'aggira e guarda...)
(Fiorina comparisce alla finestra - fa un atto di sorpresa
vedendo Rodingo con Ermanno - fa un segno a Rodingo
di non tradirsi, e si ritira)

ERM. Oh! gioja... è dessa!...

ROD. (con risent.) Ei mio rivale!... a lui donò un sorriso;
«A me il silenzio impose?...
«Dolce illusione, sparita
«Tu sei da me...

ERM. che sempre accompagnò cogli occhi Fiorina - a Rod.)
Dimmi... vedesti, o amico?...

Mia fidanzata...

ROD. Fidanzata?... o cielo!...

E t'ama?...

ERM. Oh quante volte
Del tuo paese parla, e a me richiede
S'egli è d'Elvezia al par.

ROD. (con vivacità) Del mio paese?

ERM. Ah sì!... deh! vieni meco...

Vo' presentarti a lei.

ROD. Teco?... che dici?...

ERM. Tuo suo labbro il core

Legger potrai...

Fiorina

ROD. Io... teco?... ah! no... non posso!
 ERM. Tu che conosci amore,
 Oh! vedrai s'ella m'ama...
 ROD. Io stesso?... (oh! è troppo...)
 (E quando avrai finito
 Di tormentarmi, o ciel?...)(risoluto) Ah! si... n'andiamo.
 »(Ancor tentar vogl'io
 »L'ultima prova... e poi speranza, addio.)

SCENA VI.

Giuliano ed i **Viaggiatori** che ritornano dai monti.

CONO Viva! bellissimo!
 Era un incanto:
 Proprio una lanterna
 Sospesa in ciel.
 Pareva un fulgido
 Fior d'elianto,
 Che l'aure spiccano
 Dal natio stel.

(i viaggiatori entrano nell'albergo. - Giuliano fa per entrare anch'esso, ma s'accorge di Fiorina e di Rodingo che si avvicinano alla finestra discorrendo fra loro. Egli si pone con curiosità ad osservarli coll'occhialino - ma essi si ritirano)

GIU. Un intrighetto svizzero!...
 Parlan fra lor sommessi...
 M'informerò... benissimo!...
 Sapremo chi son essi.

(fa per entrare nell'albergo e si scontra in Ermanno - lo piglia pel braccio e lo conduce nel mezzo della scena)

SCENA VII.

Ermanno e detto, poi **Fiorina** e **Rodingo** alla finestra.

GIU. *Pist, pist,* scusate, - voi, del paese? (piagn ad Erm.)
 Forse di casa?... (accennando l'albergo)

ERM. (con impazienza) Quali pretese!
 Potrebbe darsi?...

GIU. (in caricatura con possesso) Vi requisisco...
 Qua, spiegazione...

ERM. Non vi capisco...

GIU. (tratto tratto osservando la finestra)

Solus cum sola - fra quattro mura?...
 In confidenza... - qualche avventura?
 Forse una fata? - qualche genietto
 Facile facile? - parlate schietto.
 Come si turba - quel pover uomo!...
 Farò silenzio - da galantuomo.

(con brio, battendo sulle spalle di Ermanno)

Voi m'intendete!... - son forestiere,
 E certe cose - le vo' sapere.

ERM. Diavolo! diavolo! - qual precipizio!
 Ma voi sognate... - ci vuol giudizio...
 (Misericordia!... - la mia Fiorina!...)
 Quella è un' amabile - cara donnina.
 Voi trucidate - un pover uomo...
 Sfidate il cuore - d'un galantuomo:
 Eh! v'ingannate - in verità!...
 Suvvia, credetemi - per carità...
 (Fiorina e Rodingo si avvicinano di nuovo alla finestra)

GIU. Oh! quanto caldo (osserv.) Ma ci scommetto... (ad Erm.)
 Si asciuga gli occhi - col fazzoletto...

ERM. Civedo chiaro - per me sospira. (con compiacenza)

GIU. V'è misto un senso - d'amore e d'ira... (c. s.)
 Eh! sempre ridono - queste galanti;
 In faccia piangono - sol degli amanti.
 C'è un intrighetto...

ERM. Credete a me...

GIU. Conosco il mondo...

ERM. Ma nulla c'è...

Oh! se in quell'anima - voi conosceste (con pas-
 sione)
 Qual vi germoglia - vergine amor:
 No, traditrice - non la direste,

Profani i palpiti - del suo bel cor.
Ma con me l'angelo - salutereste
Che brilla tacito - del suo candor.

ROD., FIO. (fra loro alla finestra)

ROD. Ti parli all'anima - l'ultimo accento
D' un affannato - povero cor.

Per te mi cadono - a cento a cento
Le calde lagrime - del mio dolor.

Tu sarai l'iride - del mio contento
Se vuoi sorridere - al nostro amor.

FIO. Ah! non è l'anima così spietata
Che regga all'estasi - d'un santo amor.

Ma il fato arcano - nel ciel segnata
Per me una pagina - ha di dolor.

Lo sai, Rodingo - non sono ingrata...
Freddo, insensibile - non è il mio cor.

GIU. Con quello spirito - da babbuino (deridendo
Vuol far l'ingenuo... - povero cor! Erm.)

E chiuder gli occhi - d'un damerino
Coi suoi miracoli - di fede e onor.

Son veterano - vecchio gingino...
È mezzo secolo che fo all'amor.

SCENA VIII.

I **Viaggiatori** che escono schiamazzando dall'albergo, **Eugenio** e **Rodingo**, **Giannetta** e **Florina** al suo fianco, ed altre ragazze del paese e detti.

VIAGGIATORI (in cerca di Giul.)

L'indispensabile

Dov'è... che fa?...

GIU. (senza por mente al Coro vedendo le Contadine, da sè con
Femmine!... femmine!... gioja)

Eccola qua!... (riconoscendo Fior.)

(venendo innanzi co' gomiti sporti in fuori, ed il petto maestosamente aperto)

Olà! guardatevi,
E sotto chiave,
Donne, tenetevi
Il vostro cuor.

Ho vezzi, ho spirito, (con caricatura acco-
Guardo soave... ciandosi)
Irresistibile
Sono all'amor.

I VIAGG. Tu sei d'un secolo,
E d'un paese,
Dov'è prammatica
Fare all'amor.

(Fiorina prende pel braccio Gian., e si ritirano in disparte)

FIO. Misericordia!...

GIA. Egli è francese!...

ERM. È un uom di vaglia... (con ingenuità a

EUG. Oh! sì... un pittor... Fior.)

(Giuliano s'avanza e guarda Fiorina coll'occhialino)

GIU. Ecco una vittima... (con possesso)

Un infelice...

Donna adorabile!... (passa con tutta la galan-

FIO. Oh! Dio! che dice!... teria vicino a Fio.)

GIU. Piedino artistico (facendo l'atto

d'inginocchiarsi a' suoi piedi per baciarle la mano)

Dall'orma lieve...

O candidissima

Mano di neve!

Via!... permettetemi, (trae dalla sua car-
tella una matita e si pone a ritrattarla)

Ch'io porti in Francia

Un tipo elvetico...

Rosea la guancia... (disegnando)

Occhietti vividi...

Naso aquilin...

E qua nerissimo

Giù piove il crin...

Del cor l'istoria,

Oh! questa poi:
Capite bene!
Non tocca a noi... (avvicinandosele in
Amaste?... ditemi!... confidenza)

FIO. Quest' aure amai.

GIU. (È puro sangue!)
Del resto?

FIO. (adocchiando Rod.) Mai.

ROD. (nell'orecchio a Giu. appuntandogli di nascosto una pistola)
(Signor, giudizio!...
Voi mi capite!...)

GIU. Immaginatevi!... (ritirandosi si scontra

ERM. Vi pare?... dite!... in Erm.)

GIU. Un altro?... oh! diavolo... (sorpreso da sè)
M'ha un'aria buona!...

Quegli minaccia!...

Questi ragiona!...

Eh! non ne dubito,

Ora ho capito:

Questi è il marito, (additando Erm.)

L'amante è là. (additando Rod.)

FIO., ERM., ROD., GIA., EUG. (fra loro)

Vi par?... quel diavolo

Sbuffa e delira...

Lo sguardo torbido

Su tutti ei gira.

Forse ch'ei mediti

Un romanzetto?...

Non è possibile

In quell'età.

GLI ALTRI Oh! qua principiano

Gli odj e le gare:

Nessun vuol cedere,

È un brutto affare.

Certo il fanatico,

Bel damerino,

Novella tattica

Sfoggiar dovrà.

ERM. Lo prego, in grazia, (avvicinandosi a Giu.)

Signor artista,

Per lei conquista

Dessa non è.

GIU. Oh! non ne dubiti...

(Che provinciale!)

CONO (piano) Son veri spasimi

Da collegiale.

ERM. (a Fiorina allontanandola con isgarbo)

Allontanatevi!...

(a Giu.) M'è fidanzata...

GIU. (ridendo) Amante *in pectore?*

Sposa non già...

Sull'ale dei venti - danzatevi intorno,

O vezzi, o sorrisi, - o grazie d'un giorno:

E sposo assennato - in braccio ad amor

Dei vinti rivali - sarò l'oppressor.

FIO. Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti,

Confine tremendo - di fervidi affetti:

E taccia sepolto - nel sonno d'amor

Quel tristo pensiero - che intorbida il cor.

ROD. Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti

Che il pianto la tocchi - dei fervidi affetti;

E meco fra monti - nel sonno d'amor

Divida beata - le gioje del cor.

GLI ALTRI

Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti

Corona e sospiro - dei fervidi affetti:

E taccia sepolta - nel sonno d'amor

Quell'ansia gelosa - che intorbida il cor.

(Rodigo s'avvia verso i monti; gli altri entrano nell'albergo)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Ampio cortile dietro l'albergo di Eugenio - lungo viale
ed in fondo un bersaglio.*

Una brigata di Alpigiani armati di fucile sta facendo dei colpi;
poi **Rodingo**.

UNO del CORO correndo verso il bersaglio.

Bravo, Giannotto!...

UN ALTRO **Dimmi - ho colpito?**
GLI ALTRI **Ottimamente!** - or tocca a te. (ad un altro
che fa il suo tiro)

Bravo! bravissimo! - appena un dito
Forse ci corre...

ROD. (entra e si pone per fare il suo tiro) **Ebbene... a me!**

CORO **Oh! il cacciatore!... non è alpigiano... (deriden-
Non è de' nostri... - stiamo a veder. dolo)**
(Rodingo fa il suo colpo: uno del Coro va al bersaglio e dà
il segno col suo berretto che il bersaglio è bucatto nel mezzo)

ROD. **Viva, fratelli!...**

CORO **Dacci la mano...**
Bella è la vita - del bersaglier! (si fanno intor-
no a Rod.)

**Due soli affetti - serbiamo in core: -
Gloria ed amore.**

Sol due parole - chiudiamo in petto: -
Belle e moschetto.

**Questo coi tuoni - stridenti e fieri -
Ci fa guerrieri:**

**Quelle col suono - dei dolci canti -
Ci fan galanti.**

**Così a vicenda - nudrito il core -
Di gloria e amore,
Del bersagliere - sta scritto in petto: -
Belle e moschetto!**

ROD. (marcato) **Quelle col suono - dei dolci canti -
Ci fanno amanti.**

**O dolce suon che un'eco fida un giorno
Fra queste balze ripetea sovente!...
Per me muto è quel labbro... e tendo invano
Il desiato orecchio... Un suon lugubre...
Un suon di nozze... d'abborrite nozze,
Ora sottentra a funestarmi...**

CORO **E dunque
Più non t'ama la bella?...**

ROD. **Ah! sì... gran Dio!
Noi ci amiamo... d'eterno e vivo affetto
Noi ci amiamo - ed invan!**

CORO **Forse un rivale?**
ROD. **No... l'ira ardente d'un destin fatale.**

**Fra le tue balze or donami,
O cara terra, asil:
Lascia ch'io beva l'aure
Che imbalsama il tuo april.
Dimmi tuo figlio, ed aprimi
All'allegrezza il cor,
E a me vedrai sorridere
Colmo di speme amor.**

CORO **Perchè t'affanni e t'agiti
Nel fervido pensier?
Con noi t'unisci, e scriviti
D'Elvezia bersaglier.**

ROD. **Che dite mai?**

CORO **Giuriamoci
Eterna fedeltà...**

ROD. **In me l'Elvezia un figlio...**

CORO **Ed un campione avrà.**

ROD. **Sull'altar che solenne raccoglie**

Il mio giuro di fede e valor,
Voi vedrete una donna che scioglie
Al mio fianco il suo giuro d'amor.
Oh! la sposa in quell'angelo santo
Salutate del misero allor.

CORO Rasserena, o fratello, il tuo pianto,
Ed intreccia col mirto l'allôr. (s'allontanano)

SCENA II.

Giullano solo.

Esce con precauzione dalla porta dell'albergo.

Ultimo agone delle mie vittorie, (con caricatura)
Io ti saluto... Un sol colloquio - un solo
Istante qui con lei... ed ella è mia.
Ed il colloquio avrò... Tra queste piante
Attenderò Fiorina... O giovinetti, (con derisione)
Sulle vostre rovine
Io voglio inalberar la mia bandiera,
E poi, se pur v'aggrada,
Questi miei tardi allori
Appenderò al mio salice piangente.
Ma voi vedrete in pria
Che lo spirito, sebbene a cinquant'anni,
Può destar gelosie, sospetti e affanni.
E qua l'amico... (passeggia)

SCENA III.

Ermanno e detti.

ERM. (con dispetto) Ultimo avanzo illustre
D'un secolo galante - or di' che fai?...
GIU. Io piglio fresco al rezzo delle piante...
Ed adocchio le belle... (con galanteria
guardando coll'occhialino verso l'albergo)

ERM. Ah! queste belle
Le aspetti dalle nubi...
GIU. Anche tra boschi...
Anche fra balze inospite e selvagge,
Vive di speme amor. (L'ira ti strozzi,
Geloso provincial!)

ERM. (deridendolo) Amor che agghiaccia
Sotto le brine venerande...
GIU. (con prontezza) E dorme
Sopra due ciglia fresche come rose.
Amore e cecità non son due cose.
Via, credetemi, compare, (con malizia)
Non v'inganno, è verità.
ERM. E menzogna: e netta appare
La tua fina iniquità.
GIU. Ma la luna ha le sue fasi,
Han le amanti i grilli lor...
ERM. Taci - taci - quasi quasi
Tutto desti il mio furor.
GIU. Dite - siete spadaccino!... (con vivacità
atteggiandosi a modo de' tiratori di scherma)
Sono un tale... e mi capite...
ERM. Dunque andiamo...

SCENA IV.

Rodingo e detti.

ROD. Ecco il padrino...
GIU. (Ah! costui gelar mi fa.)
ROD. Due rivali... ed un duello!...
È un affare delicato...
Qui un tantin ci va implicato
Il decoro e l'onestà.
GIU. È una sfida d'opinione... (con indifferenza
marcata)
ERM. In amor non si canzona...

È una sfida bella e buona...
 GIU. (Che in un pranzo finirà.)
 ROD. (In tra due chi gode è il terzo:
 Egli è proprio il caso mio...
 Oh! facciamo che lo scherzo
 Sia perfetta realtà.)
 GIU. (avvicinandosi a Rodingo tirandolo per la veste)
 Or che salvo è omai l'onore...
 Io vi cedo i dritti miei:
 Il padrin sia mediatore,
 E un trattato aprite qua.
 ERM. L'arma è scelta?
 GIU. (sbadato) La pistola.
 ERM. Fino a morte?
 ROD. A morte.
 GIU. A morte!
 (Ah! Rodingo, una parola, (a Rod.)
 E la pace si farà.)
 Cento slide ho registrate
 Sulla cronaca galante:
 Cene - numero altrettante
 La partita pareggiò.
 Ecco qua la mia specifica...
 Se volete è affar finito:
 Pranzo *gratis* ben fornito...
 Ed il conto io salderò.
 ERM. No - l'amor non ha trattati,
 Ei vuol guerra ed avrà guerra:
 Col rivale anche sotterra
 L'odio eterno io porterò.
 Sfida a morte - e questo amore
 Pagherò col sangue mio:
 Ma non mai d'eterno oblio
 L'onta infame io coprirò.
 ROD. (Vi battete, poveretti,
 E il trionfo è a me serbato.
 Di Fiorina i dolci affetti
 Per me il cielo destinò.

Ah! se un giorno sul tuo labbro
 Le mie labbra poseranno,
 Cento secoli d'affanno
 Senza pianto sosterrò.)
 GIU. Dunque guerra; ebbene, sentite,
 lo vi faccio un progettino.
 ERM. Via, sentiamo...
 ROD. (Il poverino...
 Già comincia a palpitar.)
 GIU. Egual d'armi conoscenza
 Vuol l'onore del duello...
 Io non tratto che il pennello...
 Parla..., ebbene?...
 ERM. Che dobbiam far?
 ROD. Una cosa semplicissima
 GIU. Per l'onore io vi consiglio.
 Una benda sopra il ciglio...
 Poi scendiamo a battagliar.
 ERM. Un duello alla ventura...
 GIU. Non v'aggrada?...
 ERM. Ottimamente...
 ROD. (O fortuna onnipossente
 Mi vuoi proprio secondar...)
 GIU. (Le gambe tremano,
 Oh! che paura!
 Ma ci vuol animo,
 Disinvoltura.
 La febbre m'agita!...
 Ci va la testa,
 Di sangue gocciolo
 Più non mi resta.
 Punfete, punfete...
 E addio, pittor:
 Maledettissimo
 Punto d'onor.)
 ROD., ERM. (deridendo Giu.)
 Veh! com'è pallido

Dalla paura!
Vuol far l'intrepido
Contro natura.
Quel miserabile
Vien d'oltremonte
A farci il lepido
E il Rodomonte.
Panfete, panfete,
E addio, pittor...
Tolto è lo scandalo
Del disonor. (partono)

SCENA V.

Fiorina sola.

O dolci aure natie, che nell'ebbrezza
D'una vergine gioja, mi danzate
Sopra il ciglio scherzando,
Confortatemi voi... temprate in seno
La smania che vi ferve... E rio contrasto...
Empia follia... non so... deliro o sogno?
Ma questo foglio è suo... è di Rodingo. (trae un foglio
»Se là dai monti il suon già noto udrai, (e legge
»Fuggi, Fiorina, e vola
»Tosto al mio sen: ch'è un giuramento allora
»Avrà sacro il misero straniero,
»Il bersagliere svizzero!... » Gran Dio!...
Perchè aggiungi incertezze al viver mio!
Amarti è limpido
Raggio di stella,
Che piove tacito
Sul mio destin.
Amarti è agli omeri
Crescermi l'ali,
Che via mi portano
Sul tuo cammin.

Amarti è piangere
Tutto ad un punto;
Cantar, sorridere
E palpar.
Amarti è un'estasi
Ch'ogni altro affetto
In fondo all'anima
Sa cancellar. (s'arresta pensosa)

SCENA VI.

Giuliano e detta.

Giuliano entra spaventato in tutta fretta, slacciandosi una benda
che ha sopra gli occhi.

Giu. Vittoria!... (con forza)
Fio. È pazzo! (con sorpresa)
Giu. Ah! barbara, (a Fior.)
Perchè fuggir? perchè?
È morto...
Fio. Chi? spiegatevi?
Giu. Ora appartieni a me. (con passione)
Fio. (Eh! son chimere postume (deridendolo)
Del vecchierello amor.)
Giu. (Sfoggiamo il colpo massimo
Per conquistarle il cor.)
Sublime Dea che temperi
I molli affetti miei,
Fiore, farfalla, o spirito,
Lo sguardo inchina a me.
E tra i ferventi vortici
Dei mille cicisbei,
Oh! mi concedi un angolo,
Che m'avvicini a te.
Fio. (Pazzie, pazzie che destano
L'ilarità sul viso:

Tutto menzogna e favola
 Che non mi garba affè.
 Va via, va via, stucchevole,
 Decrepito Narciso...
 Ma vengan cento diavoli
 Che il portino con sè.)

GIU. L'effetto or or si esami
 Coll'occhio indagatore.
 (guarda coll'occhialino Fiorina che si volge altrove,
 passa dall'altra parte e guarda)
 È mia... è mia!... benissimo!
 Sorride!...

FIO. (con serietà) Olà! signore...

GIU. (c. s.) Meglio... benone... è tragica!
 Amore è un temporale...
 Vi brilla il sole e grandina
 Tutto ad un punto eguale.

FIO. Non insultate un'anima
 Nutrita di dolor.

GIU. (Vedi, com'è sensibile;
 Per me sospira or or.)
 T'offro la mano, o amabile,
 Doppia conquista mia...

FIO. È pazzo... è pazzo!...

GIU. Vittima

Fu della sorte ria.

FIO. Chi? di chi parli?...

GIU. Vedova

Io ti compiangio già.
 Ma un *vice* in tutta regola
 In me Fiorina avrà.

FIO. Morto?... chi morto?...

GIU. È varia

La sorte dei duelli...
 Fortuna è cieca...
 (accennando al
 fazzoletto col quale avea bendato il ciglio)

FIO. Oh! ditemi...

Anche un duello!..

GIU. Ah! si...

FIO. Coi tuoi raggiri artistici
 Dei *quondam* damerini,
 Non inventarmi cabale,
 Chè non ti credo io già.

Sospir, sorrisi e zucchero
 Sul labbro adulatore,
 E un'arma che ha la ruggine,
 Per me virtù non ha.

GIU. Per te, per te nell'impeto
 D'un tempestoso affetto
 Avrei sfidato il diavolo
 S'ei ti rapiva a me.
 Sei mia, sei mia, deh! abbracciami...
 Di duolo io ne morrei...
 Reclamo i dritti miei...
 E mi ti prostro ai piè. (per inginocchiarsi)

SCENA VII.

Ermanno e detti.

ERM. Fiorina!

FIO. È vivo...

GIU. Ahi, misero!...

L'ombra d'un morto!

ERM. (a Giuliano) Olà!...

Mancaste al primo articolo...

GIU. Vivo... davvero?

ERM. Io!... già!

GIU. Oh! questa è proprio comica!...

ERM. Che può finir in *serio*...

Signor pittor, finitela.

Vi taccio di viltà.

Perchè, perchè fuggirtene

- GIU. Quando falliva il colpo?...
Io vi credea nel numero
Di chi già più non è.
- FIO., ERM. Vile! e speravi grazia
Poi di Fiorina ai piè!...
- ERM. T'allontana, e teco porta (con generosità)
Scritto in fronte il disonore:
T'allontana, o seduttore,
Per te l'astro tramontò.
Se racconti la tua storia
Quando torni al tuo paese:
Narra almeno che un cortese
Vita e sangue ti donò.
- GIU. (È un affare un po' imbrogliato...
Qui conviene far fagotto...
E volarsene di trotto
Sotto il ciel che mi stampò:
Son caduto sulla breccia...
Vera morte degli eroi...
A mio modo in Francia poi
Quest'istoria conterò.)
- FIO. (Perchè a un' alma così rara
Io dovrò negare amore?
Ma quel despota del cuore
Altro affetto a me donò.)
Conta pure il romanzetto (a Giu. ironicamente)
Quando torni al suol natio...
Fatti bel dell'amor mio,
Damerino roccocò. (partono)

SCENA VIII.

La prima decorazione

Alcuni Lavoratori svizzeri che tornano dai monti, e Contadine che escono dall'albergo di Eugenio con canestri colmi di vivande, e qualche fiaschetto di vino.

- UOMINI Lasciam la marra: - tergiam la faccia,
Lena alle braccia - c' infonda il vin.
Corriam - voliamo: - l' ora è suonata,
Mezza giornata - trascorsa è alfin.
- DONNE Qua sulla china - del colle erboso
Qualche riposo - prendete alfin:
Colmi canestri - noi vi rechiamo,
Bottiglie abbiamo - d' eletto vin.
(gli uomini s' adagiano qua e là, prendono i canestri delle donne e si pongono a mangiare)
- UOMINI O storie o favole - suvvia contate,
Condisce il pranzo - l' ilarità.
- DONNE Non abbiam favole - zitti - mangiate -
È tutta storia, è verità.
S' udia fra i monti - lontan lontano
Il suono lugubre - d' un corno arcano:
Ed una vergine - bianco-vestita
Lasciava allora - la casa avita.
Molto si mormora - molto si dice:
E tutti piangono - quest' infelice:
Ma torna inutile - che in fin dei conti
La bella incognita - valica i monti:
E sorda ai gemiti - del fidanzato,
D' un vecchio ai spasimi - che fu burlato...
Fiorina è l' angelo - che se ne va...
Dove? è mistero... nessun lo sa.

UOMINI Bello è il racconto: - dall'oste entriamo (levandosi)

La scena comica - ad osservar.

DONNE Dei pochi istanti - oh profittiamo,

Poi torneremo - a lavorar.

TUTTI Non v'ha de' ricchi - per l'ampie sale

Un bacchanale - vivo così.

Oh! come dolce - per chi lavora

Suona quest' ora - del mezzodi.

(entrano nell'albergo)

SCENA IX.

Rodolfo vestito da bersagliere svizzero, che dando la mano a **Florina**, discende lentamente dalle montagne.

a 2

Puro, celeste balsamo

È il gaudio della terra,

Quando troviamo un' anima

Che il cuore a noi disserra.

E ad asciugar le lagrime

Corse una man pietosa,

Guancia in cui riposa

La nostra fronte allor.

SCENA ULTIMA.

(Tutti i **Personaggi** con **Giuliano** alla testa.)

GIU. (dentro le scene)

E fuggita... ah! sì... credetemi...

ERM.

E menzogna...

GIU. (additando Fior.) Ah! no...

ERM. (sorpresi) Buon Dio!

Quasi quasi al ciglio mio
Io non credo...

GIU. Eppur è ver.

EUG. Ah! pur troppo!..

GIU. Ad un incognito

Ella stesa ha già la mano.

COLO Viva il nostro capitano!

Viva il nostro bersagliere!

FIO., ROD.

Sposi siam!...

EUG. Che dite?

ERM., GIU. Ahi miseri!...

ERM. Sposi?... e il vostro fidanzato?

GIU. (guardando Ermanno ridendo)

Ed il vostro innamorato!

Qua la man... noi siam del par.

FIO. Solo amore all'alma impera...

Ei fa muta la ragione...

ROD. Noi ci amiam...

GIU. (ad Erm.) Rassegnazione!

EUG., GIAN.

Torna vano il lagrimar.

GIU. Per guarir l'ipocondria (ad Erm.)

Un viaggetto a vostre spese...

Anch'io torno al mio paese...

E men vado via di qua

Buona notte!... (agli sposi)

ERM. Ebben la orte

Solo a voi sorriso l'già.

EUG. Figlia! figlia! - Amo, consoli

Le tue nozze inaspettate...

GIU. O sposini, v'abbracciate,

E contento anch' il papà.

Fio. Vieni, m'abbraccia: per noi risplende

Di gioja il ciel.

Vieni, chè puro - dal crin mi scende

Il bianco vel.

O del mio core - sospiro santo

Sol tua sarò.

Vieni, e t'assidi - a me d'accanto,

Per te vivrò.

ERM. Ebben, discenda - il mio perdono

Sul bianco vel.

GLI ALTRI

D'amore il giuro - d'un'arpa è il suono

Toccata in ciel.

FINE DEL MELODRAMMA.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- Alary*. Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
 — Emo
 — Irene
 — Rosvina della Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
pBona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
pBuzzi. Saul
pBuzzolla. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— Il testamento di Figaro
Capecclatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
 — La Solitaria delle Asturie.
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
 — Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
 — Bianca
Donizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano
p— La Figlia del Reggimento
p— Linda di Chamounix
pDonizetti. Maria Padilla
p— Paolina e Poluoto (i Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d'Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (*L'âme en peine*)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
 — Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L'Ebrea
pMaillart. Gastibelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
p— Il Profeta
pMuzio. Giovanna la pazza
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebrea
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro

Segue

- | | |
|--|---|
| <i>pPacini.</i> Stella di Napoli | <i>pSanelli.</i> Luisa Strozzi |
| <i>Pappalardo.</i> Il Corsaro | — La Tradita |
| <i>pPedrotti.</i> Fiorina o la Fanciulla di Glaris | <i>Schoberlechner.</i> Rossane |
| <i>p—</i> Il Parrucchiere della reggenza | <i>Speranza.</i> Java |
| <i>p—</i> Romea di Monfort | <i>Tauro ed altri.</i> Il ritratto di Don Liborio |
| <i>Perelli.</i> Gaiotto Manfredi | <i>Torriani.</i> Carlo Magno |
| — Osti e non Osti | <i>Torrigiani.</i> La Sirena di Normandia |
| <i>Petrocini.</i> La Duchessa della Vallière | <i>pVaccaj.</i> Virginia |
| <i>pPistilli.</i> Rodolfo da Brienza | <i>Vera.</i> Anelda di Messina |
| <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio | <i>pVerdi.</i> Alzira |
| <i>pPoniatowski.</i> Bonifazio de' Geronci | <i>p—</i> L'Assedio di Arlem |
| <i>Pazone.</i> Il Figlio dello schiavo | <i>p—</i> I Due Foscari |
| <i>pRicci F.</i> Estella | <i>p—</i> Ernani |
| — Il Marito e l'amante | <i>p—</i> Gerusalemme |
| — Un Duello sotto Richelieu | <i>p—</i> Giovanna d'Arco |
| — Vallombra | <i>p—</i> Guglielmo Wellingrode (Stiffelio) |
| <i>pRicci (fratelli)</i> Crispino e la Comare | <i>p—</i> I Lombardi alla prima Crociata |
| <i>Riotte.</i> Selene | <i>p—</i> Luisa Miller |
| <i>Rossi Lauro.</i> Azema di Granata | <i>p—</i> Macbeth |
| <i>p—</i> Il Domino Nero | <i>p—</i> Nabucodonosor |
| <i>p—</i> La Figlia di Figaro | <i>p—</i> Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco) |
| <i>pRossini.</i> Roberto Bruce | <i>p—</i> Rigoletto |
| <i>Sanelli.</i> Ermengarda | <i>p—</i> Stiffelio |
| <i>p—</i> Il Fornaretto | <i>p—</i> Viscardello (Rigoletto) |
| <i>p—</i> Gennaro Anese | |

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

- | | |
|-----------------------------------|---|
| <i>Battista.</i> Anna la Prie | <i>Mercadante.</i> Il Bravo |
| <i>Bellini.</i> Beatrice di Tenda | — Il Giuramento |
| — Norma | — La Vestale |
| — I Puritani e i Cavalieri | <i>Meyerbeer.</i> Roberto il Diavolo |
| — La Sonnambula | <i>Pacini.</i> Saffo |
| <i>Donizetti.</i> Il Campanello | <i>Ricci F.</i> Corrado d'Altamura |
| — Detto, con prosa | — Le prigioni di Edimburgo |
| — L'Elisir d'amore | <i>Ricci L.</i> I due Sergenti |
| — Gemma di Vergy | — Un'avventura di Scaramuccia |
| — Lucia di Lammermoor | <i>Rossini.</i> Il Barbiere di Siviglia |
| — Lucrezia Borgia | — L'Italiana in Algeri |
| — Maria di Rohan | — Mosè |
| — Marino Faliero | — Guglielmo Tell |
| — Roberto Devereux | <i>Verdi.</i> Il Finto Stanislao |